

I rappresentanti degli Ordini provinciali degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori riuniti a Roma il 07/07/06, in riferimento al D.L. sulle liberalizzazioni varato dal Governo, contestano soprattutto nel metodo il Titolo I agli artt. 1 e 2 del decreto stesso, intendono però verificare positivamente gli elementi contenuti al comma 3 dell'art. 2, pertanto

richiamando

il costante impegno in questi anni profuso per la tutela dei diritti del cittadino alla qualità dell'ambiente urbano e rurale e dell'architettura

considerando

- gli esiti dell'incontro di Assisi del 1998 da cui nacque *il Forum delle Politiche Architettoniche* al quale aderirono tutte le Amministrazioni dei 15 stati membri interessati all'Architettura e tutte le organizzazioni nazionali degli Architetti dell'Unione Europea;
- la conseguente "*Risoluzione sulla qualità architettonica dell'ambiente urbano e rurale*", approvata all'unanimità dal Consiglio dei Ministri Europei nel Gennaio 2001 e la cui presentazione avvenne a Roma presso la sede del Consiglio Nazionale Architetti il 13 novembre 2000, alla presenza dei Ministri della Cultura, della Giustizia e dell'Ambiente, di numerosi sottosegretari di quel governo e dei rappresentanti dei 15 stati membri;
- il disegno di legge (Melandri) n 4324 presentato al Consiglio dei Ministri il 9 Novembre 1999, recante "Disposizioni in materia di promozione della cultura architettonica ed urbanistica.
- il conseguente disegno di legge (Urbani) n.2867, presentato al Consiglio dei Ministri il 26/3/2004 recante Legge quadro sulla qualità architettonica dal quale sono derivate alcune norme riprese nel Codice dei Lavori Pubblici recentemente approvato in via definitiva.
- che gli architetti italiani si sono sempre battuti affinché si sviluppasse anche nel nostro paese una stagione di concorsi di architettura, in linea con quanto da tempo avviene nei più avanzati stati europei, ove i concorsi considerati- a differenza delle gare- l'unica procedura atta a garantire i principi comunitari della "*concorrenza*" nel campo della progettazione;
- la necessità di avviare urgentemente un intreccio virtuoso tra urbanistica e architettura, anche attraverso una corretta attività di programmazione e valutazione delle opere pubbliche, attraverso adeguati processi di partecipazione e condivisione (Democrazia Urbana).

ritenendo

- che la qualità del progetto ed una organica riscrittura delle norme sulla "*progettazione e realizzazione di opere*" sia indispensabile, con vantaggi evidenti per la tutela degli interessi della collettività, dei tempi e dei costi di realizzazione e del diritto alla qualità architettonica;
- che i processi di riqualificazione urbana e ambientale avviati attraverso procedure virtuose di concorrenza, possano garantire al paese una nuova competitività, anche sul terreno strategico del turismo colto e dell'"industria culturale" in cui strategico può essere il ruolo dei 122000 architetti italiani (di cui 60000 iscritti da meno di dieci anni) configurando una giovane e preziosa risorsa intellettuale che chiede di misurarsi nel campo della competizione e della qualità;

ribadiscono

- l'urgenza e l'includibilità di dare nuova competitività internazionale al settore dei servizi e a quelli della progettazione delle trasformazioni urbane e territoriali, condividendo la necessità di idonee iniziative "legislative" utili a dare trasparenza e vitalità a un settore strategico per il paese. Non si può tuttavia non denunciare come alcune norme introdotte dal decreto risultino contraddittorie o non coerenti col complesso del quadro legislativo esistente e non possano essere assunte in modo avulso da una organica e concertata riforma del settore delle professioni intellettuali: in particolare, con riferimento ai "*minimi tariffari*" essi vanno mantenuti nei casi in cui sono in gioco interessi pubblici preminenti e tipici in

- alcune prestazioni "riservate" cui non è certamente estraneo il settore dei lavori pubblici, come si legge anche nel **Programma elettorale della attuale maggioranza di governo**;
- che la competitività del paese si realizza soprattutto puntando sulla qualità delle prestazioni e non con metodi "al ribasso" né con la totale "deregolamentazione del mercato";
 - l'urgenza di varare norme legislative in materia di "**pubblicità informativa**", "**società interprofessionali**", "**assicurazione obbligatoria**", "**tirocinio e aggiornamento permanente**".

Approvano e fanno proprio il documento emanato dal CUP nella sua adunanza del 5/7/2006

chiedono

- un incontro immediato del Presidente del Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori con il Presidente del Consiglio dei Ministri e l'istituzione di un tavolo di confronto con il Governo sulle misure introdotte con il decreto-legge, per aprire il decreto stesso a misure che effettivamente possano rilanciare e sviluppare il sistema delle prestazioni intellettuali;
- lo stralcio delle disposizioni prive dei requisiti di necessità ed urgenza da far confluire in un separato disegno di legge, al quale assicurare una corsia preferenziale in Parlamento e che finalmente prevedano la riforma organica delle professioni tenendo conto di quanto finora prodotto in termini di progetto di riforma, gli ordini degli architetti, su questa base si attivano da oggi, per definire le regole a garanzia della qualità della prestazione professionale, quale primo contributo alla riforma organica delle professioni.

Gli Ordini degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori esprimono la contrarietà a che la normativa in materia di professioni intellettuali venga elaborata all'esterno del Ministero della Giustizia e si attivano da oggi, sulla base di quanto prodotto, per definire le regole a garanzia della qualità della prestazione professionale quale primo contributo alla riforma organica delle professioni.